



*Sorgente*, Mimmo Paladino, 2011, Musei Vaticani

*“Dove c’è una donna, dove c’è un uomo, ci sono anche domande: è il segno che non siamo una ruota in un ingranaggio, che non siamo una comparsa insignificante in un universo senza senso. Ci sono domande. Questo tempo, più di altri, è popolato di domande, si ripetono, si rivolgono a quelli che sanno rispondere e a quelli che rispondono senza sapere. Le domande ritornano come ossessioni, dicono lo smarrimento, la paura, il bisogno di assicurazione, l’invocazione di una certezza in un marasma confuso. Domande e domande: perché questa epidemia? da dove viene? Come si diffonde? Potrò guarire? Ce la farà mia mamma? Che cosa ci dice questa situazione? Quando finirà? Che sarà di noi quando finirà? Domande e domande.”* (Sua Ecc.za Mons. M. Delpini, *Omelia Celebrazione eucaristica*, 22 marzo 2020)

Paladino ci aiuta a dare forma a questo groviglio di pensieri. Con forme arcaiche e moderne ci aiuta a riconoscerci nell’uomo che si interroga, con gli occhi ben aperti sul mondo. Lo sfondo oro ci ricorda che siamo immagine di Dio e che la capacità di porci domande ha sapore di trascendenza. È da qui che nascono nuovi germogli, nuova vita capace di prendere strade impensate.

Astratto e figurativo, primitivo e attuale, simbolico e narrativo, il lavoro di Mimmo Paladino combina due dimensioni, antropologica e teologica, spostando le categorie storicistiche e facendo i conti sia con l’accelerazione artistica contemporanea, sia con l’immobilità primordiale e ieratica di un passato arcaico.

Davanti a un'opera contemporanea lasciamoci interrogare senza preconcetti, fermiamoci e ascoltiamo quali corde riesce a toccare in noi. Osserveremo che mentre la mente è impegnata nel difficile esercizio dell'osservazione, i pensieri e le domande piano si placano, trovano ordine e concretezza. Il groviglio si distende e diventa preghiera. Quale sarà il germoglio generato da questa Quaresima così particolare? Quale germoglio nascerà da questo tempo così assurdo? Non possiamo pensare di ritornare alla nostra vita di prima senza cambiare qualcosa in noi e nel mondo. Possiamo, invece, usare questo tempo per porci *domande decisive* e creare in noi lo spazio per far nascere qualcosa di veramente nuovo.

A cura del Servizio per i Giovani e l'Università